



## Movimenti, Associazioni e Gruppi laicali

*Ricchezza nella Chiesa*

DON FLAVIO FERRARO



Mese di ottobre significa sentirsi rituffati nel cammino regolare di vita dove studio e lavoro sono già a pieno ritmo e dove le nostre strade sono nuovamente invase da traffico ordinario. Anche nella nostra parrocchia sono ripresi gli incontri con i gruppi parrocchiali e il Consiglio Pastorale. Il lavoro per la ripresa dell'anno pastorale è sempre molto faticoso ma entusiasmante.

Dopo la meritata pausa estiva eccoci ora alle prese con la catechesi ai ragazzi, ai giovani ed agli adulti. Sono riconoscente allo Spirito Santo per i numerosi gruppi ed associazioni presenti nella nostra parrocchia e anche se qualcuno li snobba o li sottovaluta, San Giovanni Paolo II li ha definiti "forma di **autorealizzazione** della Chiesa". Essi sono chiamati ad essere testimoni della fecondità e dell'attuazione del Concilio Vaticano II. Il Santo papa polacco diceva ancora: *per loro natura, i carismi sono comunicativi e fanno nascere quell'«affinità spirituale tra le persone (cfr Chistifideles laici, 24) e quell'amicizia in Cristo che dà origine ai «movimenti».* In tal modo i movimenti riconosciuti ufficialmente dall'autorità ecclesiastica si propongono come forme di auto-realizzazione e riflessi dell'unica Chiesa.

Segue a pag. 8

## Essere «adulti» nella fede, oggi



L'incontro si è svolto nell'auditorium Benedetto XVI ad Alessano

## Presentato dalla Diocesi il nuovo tema per l'anno pastorale 2019/2020

Maria Assunta Longo

Presso l'auditorium Benedetto XVI in Alessano, giorno 9 ottobre 2019, la chiesa diocesana di Ugento si è radunata intorno al suo vescovo per la presentazione del nuovo anno pastorale. Il tema, consegnato ai fedeli per la riflessione e la crescita personale e comunitaria, è stato: "Essere adulti nella fede oggi". Negli ultimi due anni, mettendoci all'ascolto dei giovani ci si è resi conto della loro urgenza di avere accanto adulti maturi, persone capaci di vivere in pienezza e con orgoglio la loro età. I nostri ragazzi hanno bisogno di qualcuno che li accompagni nelle esperienze di vita e nel cammino di fede, non hanno certo bisogno di "Adulescenti" cioè di adulti che fanno finta di essere

adolescenti. Da qui la necessità di mettere mano alla nostra fede in Cristo riascoltando il messaggio originario del vangelo. Papa Francesco ci ricorda che viviamo un cambiamento epocale e che dobbiamo operare un "discernimento evangelico" con lo sguardo del discepolo missionario che si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo.

Anche il nostro vescovo ci esorta a non aver paura e precisa che nel tempo di crisi bisogna valutare alcuni nodi problematici come invocazioni, cogliendo positivamente gli spiragli di luce presenti nella realtà attuale e considerandoli come aneliti ad un rinnovamento.

Segue a pag. 8

### STORIA LOCALE

*Una Corona di  
Sante domenicane*

3

### UOMINI SEMPLICI

*Il chierichetto  
Daniele Coppola*

4

## Camminare con Cristo sulle strade del mondo

(...) All'inizio del mese di ottobre io sono un po' restio a parlare di mese missionario, perché ho paura che qualcuno pensi di mettersi a posto la coscienza cristiana con una striz-zatina di opere buone, torchiate, bene che vada, nel corso di un mese.

(...) È giusto parlare di *mese missionario*, purché la parola *mese* non sia concepita come un isolante termico che incastra nell'angustia di trenta giorni una dimensione radicale e totalizzante nella vita della Chiesa.

Le nostre chiese hanno bisogno di riscoprire la radicalità della missione. Non è sufficiente una raccolta, sia pur generosa, di denaro e mezzi: il Signore non si placa con i residui della nostra opulenza.

(...) Dobbiamo, insomma, recuperare lo stile di Chiesa missionaria, inviata non ad annunciarsi addosso, ma a proclamare Cristo morto e risorto a un mondo che non lo conosce o non lo accetta o lo combatte o, peggio, se ne infischia.

DON TONINO BELLO, in  
*Con Cristo sulle strade del mondo*,  
a cura di GIANCARLO PICCINI,  
Edizioni San Paolo

## La scomparsa di don Luigi Mele

Il 3 agosto scorso è spirato serenamente don Luigi Mele. Il suo principale merito, riconosciuto da tutti, resta la capacità di rapportarsi con l'altro.

Pag. 2

### ATTIVITÀ DEI GRUPPI

*Confraternita  
dell'Immacolata*

6

Il pellegrinaggio si è svolto dal 19 al 24 agosto

## Un'avventura siciliana

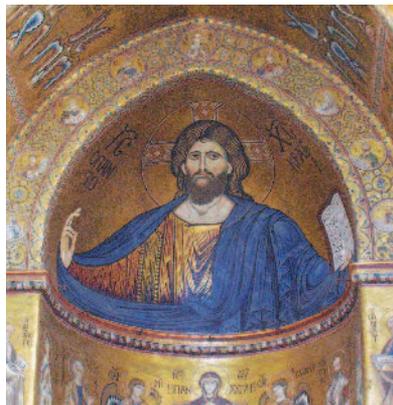
Francesca Errico

La sera di lunedì 19 luglio un numeroso gruppo di parrocchiani, smistato in 2 pullman, è partito in pellegrinaggio verso la terra della Trinacria.

Arrivati sull'isola la mattina seguente, la prima ad accoglierci è stata Maria, nel santuario della Madonna Nera, a Tindari.

Si racconta che la statua della Madonna Nera sia stata portata a Tindari per mare da alcuni orientali che volevano preservarla dalla distruzione. Quando il pericolo cessò e la statua fu nuovamente imbarcata per essere riportata dov'era, la nave non ripartì. L'equipaggio allora fu costretto a lasciare la statua a Tindari dove da subito si ebbero i primi miracoli.

Siamo poi ripartiti per Palermo, una città ricca di storia ed aneddoti. Attraverso Porta Nuova (costruita per onorare la vittoria di Carlo V contro i tunisini, rappresentati con le braccia rotte), si accede alla città antica.



Molte chiese ed edifici sono costruiti in stile arabo normanno, uno stile unico al mondo.

Abbiamo ammirato la "Fontana della Vergogna", in piazza Pretoria, smontata a Firenze e riassemblata a Palermo pezzo dopo pezzo, il "Palazzo dei Normanni" dove si riunisce il governo regionale siciliano e l'antica via Vittorio Emanuele che culmina in una piazza dalla quale si snodano 4 vie che dividono Palermo in 4 parti. Abbiamo perfino passeggiato tra le bancarelle del mercato di Ballarò.

Segue a pag. 5

Un sacerdote sempre vicino a chi chiedeva aiuto

## Don Luigi Mele: in memoriam

Ercole Morciano

Il 3 agosto scorso è spirato serenamente don Luigi Mele, parroco di Tricase-Porto. Tra i suoi impegni pastorali vi era anche quello di padre spirituale della confraternita di S. Lucia e S. Rocco; incarico che teneva dal 1968 quando giunse a Tricase (in seguito al trasferimento di don Eugenio Licchetta a Capraria come parroco); qui, per molti anni, insegnò religione cattolica all'istituto professionale femminile. Vi è da includere anche un breve periodo di cappellano dell'ospedale "Card. Panico" e, negli ultimi tempi, la collaborazione col cappellano don Antonio Riva.

La presenza tra noi di don Luigi come vice-parroco si è protratta fino al 1982 ed è continuata, come rettore e padre spirituale della confraternita di S. Lucia, fino alla morte. Il periodo di coadiutore dell'arciprete mons. Giuseppe Zocco è durato circa 11 anni e si è caratterizzato per



la sintonia tra i due sacerdoti nei vari ambiti della pastorale. Man mano che le condizioni di salute del parroco si aggravavano, don Luigi assumeva impegni sempre maggiori che, con la piena fiducia del superiore, svolgeva al meglio delle sue possibilità fino ad assumere la responsabilità di parroco nei lunghi periodi di assenza di mons. Zocco a causa della sua salute.

Nel 1979 fu lo stesso don Tonino, -nominato a gennaio parroco della Natività in Tricase- a volerlo come coadiutore e don

Segue a pag. 3

"Carta di Leuca 2019" IV Edizione

## Mediterraneo: agorà dei popoli

Suor Moira Stradiotti

La tematica affrontata quest'anno è stata: "Mediterraneo: Agorà dei popoli". Sull'insegnamento del servo di Dio, don Tonino Bello, e sull'invito di papa Francesco, si è voluto educare i giovani a intendere il Mediterraneo come luogo di incontro, di dialogo, di convivialità e di pace. L'obiettivo, di tale iniziativa, era quello di raggiungere i giovani dei Paesi dalle diverse culture e religioni, per cinque giornate di confronto e di conoscenza reciproca. A Brindisi, "Porta d'Oriente" e città dell'accoglienza, si sono incontrati 130 ragazzi provenienti da tutti i Paesi bagnati dal Mediterraneo. Dopo un forte momento di preghiera, sulla tomba di don Tonino Bello ad Alessano, ha avuto inizio l'evento Carta di Leuca 2019. Tra gli avvenimenti più significativi di questa IV edizione ricordiamo il convegno sul tema "Mediterraneo: Agorà dei popoli" che si è tenuto

a Tricase, presso la sala del trono di palazzo Gallone, domenica 11 agosto con gli interventi di Sihem Djebbi, dell'Università di Parigi e del Cardinale Francesco Montenegro, Arcivescovo Metropolitano di Agrigento; quest'ultimo ha scosso le coscienze di tutti, giovani e adulti, ricordando che la storia del Mediterraneo (sempre più "cimitero liquido") non può essere letta solo sui giornali, ma va letta con il cuore. La fatica del cammino di ogni giorno, ha condotto i giovani a riflettere, nelle "tende della convivialità", su grosse tematiche quali *la Parola, l'ascolto, la condivisione*. Sul sagrato della Basilica di Santa Maria di Leuca, all'alba del 14 agosto, dopo l'ormai storico pellegrinaggio notturno, ha avuto inizio la solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca.



Angiuli, nella sua omelia, rivolgendosi ai giovani partecipanti, ha invitato tutti a riscoprire l'antica sapienza di questo mare: "Nelle sue profondità, insieme alle carcasse delle navi che trasportavano derrate alimentari da una sponda all'altra delle sue coste e ai recenti barconi affondati con i loro carichi umani, questo mare nasconde tesori di inestimabile valore e di rinomata lucentezza. Fermatevi ed ascoltate la sua voce. Vi racconterà antichi miti, vi offrirà parole non consuete e vi parlerà di quel Dio il cui nome è misericordia e pace". Al termine della Santa Messa è stata proclamata e sottoscritta con cerimonia solenne la "Carta di Leuca 2019" redatta dai giovani nelle "Tende della Convivialità".

# Una corona di Sante domenicane

Una cornice di vergini domenicane fa da coronamento alla facciata principale della chiesa di S. Domenico, edificio un tempo annesso al convento dei SS. Pietro e Paolo dei frati predicatori di Tricase. Il Rosario legato al grembo, la fattura dell'abito, le corone di rose e di spine, le croci e i gigli sono elementi iconografici che richiamano pienamente il misticismo femminile domenicano.

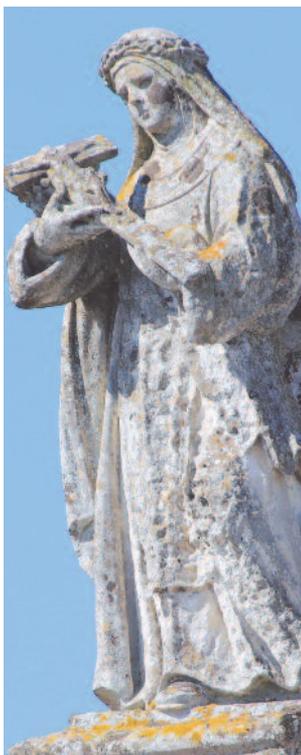
Non si tratta evidentemente di una scelta casuale, ma di una dimostrazione curata e studiata dai frati tricasini, i quali hanno voluto celebrare le figure più importanti della religiosità legata a s. Domenico per cingere il volto della chiesa con un trionfo di santità tutta al femminile.

Le statue si raggruppano in sette pezzi, probabilmente collocate e realizzate durante le attività di rifacimento del convento tricasino: lavori effettuati a cavallo dei secoli XVII-XVIII. La sistemazione non è casuale e si armonizza nel contesto della numerologia cristiana, in particolar modo nella rappresentazione dei 7 giorni della creazione, indice della pienezza e della perfezione. Il numero 3 lo si riscontra nei lati del timpano della sommità della facciata, simbolo della trinità; mentre il 4 caratterizza le due coppie di sante che sono in mostra ai fianchi del frontone, riferimento ai punti cardinali come ai testi evangelici.

Nella geometria ascensionale, adottata dai predicatori di Tricase per la collocazione delle sette statue, notiamo in cima e al centro s. Caterina da Siena [n. 4], santa rappresentativa della religiosità femminile domenicana e ad oggi patrona di Italia e d'Europa; la si riconosce per il crocifisso che regge in mano, mentre il suo capo è coronato di spine.

Leggendo gli elementi delle altre figure si riconosce in basso a sinistra s. Rosa da Lima [n. 1] distinguibile per il Cristo bambino tenuto in braccio e la testa coronata di rose. Altri elementi utili al riconoscimento sono individuabili nelle due statue che affiancano a destra s. Caterina, come b. Margherita di Città di Castello [n. 5] che mostra il suo cuore e s. Caterina de' Ricci [n. 6] intenta a reggere i segni della passione: lancia, croce e bastone con spugna. Le altre tre statue rimanenti sono di difficile se non impossibile interpretazione, per l'assenza di ele-

Carlo Vito Morciano



S. Caterina da Siena  
ph. Daniele Met



Particolare del S. Rosario  
ph. Daniele Met



S. Rosa da Lima  
ph. Daniele Met

menti iconografici particolari o per la genericità stessa dell'attributo. Tuttavia, nella chiesa di s. Domenico, si conserva nell'antico altare di Santa Rosa da Lima una bellissima compagine di statue di sante e beate domenicane affiancate dai relativi nomi, retaggio di una particolare devozione sviluppata nel convento di Tricase: s. Caterina da Siena, s. Rosa da Lima (con l'antica accezione Rosa de Maria), b. Giovanna da Orvieto, b. Agnese di Montepulciano, b. Margherita di Città di Castello e b. Margherita di Savoia.

Le raffigurazioni sacre femminili legate al carisma di s. Domenico sono la testimonianza di un culto particolare diffusosi in passato nella pietà religiosa tricasina, devozione evidentemente stimolata dall'operato dei predicatori e immortalata nella memoria del tempo grazie alla plasticità della pietra salentina.



S. Caterina de' Ricci mostra i segni della Passione - ph. Daniele Met

## Segue da pag. 2- Don Luigi Mele in memoriam

Luigi accettò, benché fosse giunta per lui l'ora di assumere la responsabilità di guidare una parrocchia in prima persona. Fino al 1982, don Luigi visse con i fedeli l'esperienza stupenda di una comunità cristiana viva, animata dall'azione sacerdotale di don Tonino Bello.

Don Luigi collaborava con lui in ogni circostanza, ma don Tonino lo impegnava soprattutto nell'e-

ducazione dei fedeli al canto liturgico perché aveva una voce calda ed intonata e per don Tonino il canto era preghiera e preghiera d'insieme, di tutta l'assemblea.

Nel contempo don Luigi svolgeva con grande impegno il suo ruolo di padre spirituale della confraternita.

Tra i confratelli— come tra i Tricasini in genere— era ben

voluta per il suo carattere espansivo, il suo ottimismo, la sua capacità di fare gruppo.

Due aspetti della sua pastorale da evidenziare: evangelizzare con semplicità la devozione popolare; rendere accogliente, con la collaborazione dei confratelli e delle consorelle, la chiesa di S. Lucia, anche sotto l'aspetto materiale, con la cura attenta del decoro degli altari, della pulizia,

della staticità (abbattimento del campanile in cemento armato e costruzione del nuovo in conci di carparo). Il suo principale merito, riconosciuto da tutti, resta la capacità di rapportarsi con l'altro, chiunque fosse, in modo empatico, sull'esempio del Signore, e la sua bontà d'animo che lo spingeva, con rispettosa discrezione, a stare vicino a chi gli chiedeva aiuto.

Storie di uomini semplici...

## Daniele Coppola, un chierichetto che non lasciò mai il servizio all'altare

don Rocco Zocco

In un tardo pomeriggio d'inverno, dalla seriale quotidianità, don Antonio Ingletto si disponeva ad indossare i paramenti per la celebrazione della messa. Lo seguiva con lo sguardo un ragazzino di circa 12 anni, dai grandi occhi azzurri e dalle guance paffute come quelle di un cherubino, uno di quelli che Giacomo Serpotta plasmava alla fine del '600 negli stucchi della sua splendida arte decorativa. Il ragazzo era Daniele Coppola, chierichetto al quale, la defezione di tanti

ragazzi dal servizio liturgico, seguita al "dopo don Tonino", aveva lasciato spalancato il cancello della balastra, aldilà della quale si era stanziato con ieratica e solitaria soddisfazione. Oltre lui, sull'altare, non era rimasto più nessun altro chierichetto!

Intanto, don Antonio, dopo amitto, camice e cingolo, aveva preso la stola per sistemarsela sugli omeri. Ma a quel punto il cherubico Daniele, che forse da tempo cercava di capire la funzione di ogni singolo paramento indossato per la messa, cominciò a sogghignare secondo i vezzi della sua sindrome e lasciò fluire questa considerazione: "Naaah! E te minti chira pezza? Si fessa!?".

Don Antonio restò come inebetito per l'inatteso sproloquio. Poi, preoccupato di non sfigurare davanti ai pochi presenti, raccolse l'insolenza, la caricò di sottile ironia e la rilanciò come boomerang sull'ingenuo fanciullo che ascoltò senza capire queste parole: "...bisogna stabilire chi dei due!".

In realtà non fu mai stabilito "chi dei due" e



l'episodio è entrato nel catalogo delle macchiette sui preti di Tricase, ancor oggi simpaticamente raccontate nelle sagrestie della nostra diocesi. Dal canto suo, Daniele non lasciò mai il servizio all'altare. Anzi, grazie a don Antonio maturò un sufficiente senso liturgico ed ecclesiale. Quello che poté fare, lo fece con generosità; quello che poté capire, lo comprese con il cuore; quello che poté decidere, lo decise con totale dedizione. Come per esempio partecipare al Movimento Missionario Diocesano, dove sperimentò l'accoglienza da parte degli altri giovani della diocesi.

D'altronde le nostre parrocchie e i nostri movimenti ecclesiali hanno sempre aperto le braccia ai poveri, ai disabili e agli emarginati, e li hanno integrati senza nessuna difficoltà. È stata questa la risposta alle parole di Gesù: "I poveri li avrete sempre con voi".

Anche nel look Daniele, intanto entrato nella giovinezza, esprimeva pose sempre più da uomo di chiesa che non da giovane di mondo. Come dimenticare la sua abitudine a vestire maglioni scuri, dalla cui scollatura faceva uscire un bianco collo di camicia, esibito con l'intenzione di simulare un aspetto da prete? E non finiva lì! Quando qualcosina era convinto di saperla, prendeva parte alla conversazione con brevi e intermittenti parole, la bocca e gli occhi strizzati tra le guanciotte, che non avevano mai perduto il fanciullesco turgore, ma che invece si erano con gli anni dipinte di un rossore paonazzo, segno non certo di salute, ma di ipertensione arteriosa che, forse, lo portò a morte improvvisa e pre-

matura. Era il 3 febbraio 2010! La ferale notizia colse di sorpresa noi preti, occasionalmente insieme per un viaggio ad Ars. Lo conoscevamo tutti e i sentimenti di cordoglio si sovrapposero ai ricordi, divenendo quasi un elogio funebre pronunciato a più voci. Ma non era ancora finita! Quattro giorni dopo, il feretro di Daniele veniva composto accanto a quello della madre, che lo aveva immediatamente seguito nella morte. Le due bare, in Chiesa, facevano davvero impressione! Eppure, il compiersi simultaneo dei due destini aveva un certo ché di provvidenziale perché aveva risparmiato al figlio il dramma di una difficile solitudine, e alla madre, già vedova da diverso tempo, l'angoscia di una inguaribile tristezza. Giuseppe, il fratello maggiore di Daniele, anche lui affetto dalla medesima sindrome, sarà costretto a continuare da solo il percorso di una vita infelice che si concluderà il 17 settembre 2014 nella più totale solitudine. È una storia che fa piangere, vero? Quasi la trama di un romanzo dove l'implacabile autore si ostina ad intingere la penna nell'inchiostro dell'infelicità. Ma Daniele non si lasciò mai possedere dal demone della tristezza. Sulla predella dell'altare, sempre al fianco di don Antonio, si era invece assicurata una visibilità che lo esponeva all'affetto di tutti e, in qualche caso, anche ad improvvisi scoppi di ilarità. Come quella che suscitò in un pomeriggio, questa volta d'estate, al momento della comunione. Le poche persone presenti si disposero una dietro l'altra per ricevere l'Eucarestia dalle mani di don Antonio, assistito con il "piattino" dall'immanicabile Daniele. Una figura spiccava sulle altre per altezza, eleganza e devozione: l'onorevole Giuseppe Codacci Pisanelli. Egli era solito andare alla comunione per ultimo, muovendo dai banchi del transetto, nei pressi del pulpito. Passo felpato che dava leggerezza alla falcata tipica delle persone altissime! Aveva l'abitudine di raggiungere la balastra percorrendo, di un ideale triangolo retto, non

Segue a pag. 8

Ciclicamente la discussione pubblica crea un gran frastuono intorno alle difficoltà che persone, gravate dalle più disparate affezioni, affrontano nella quotidianità. Anche queste righe potrebbero aggiungere una voce al lodevole coro di coloro che supplicando integrazione, riguardo, cura per i più vari emarginati, invece, creano un fiumiciattolo secco su cui viaggia una domanda semplice: "Perché?". Ossia, perché sentiamo l'esigenza di definire sempre in nuovi modi la stessa cosa, si è detto

## Come gli aerei

Roberto Girasoli

handicappati, disabili, diversamente abili, persino persone ad abilità fluide? O ancor meglio, c'è veramente bisogno di trattare una persona —che è sempre "quella", cioè lontana da noi— come se fosse rinchiusa dietro un muro in cui solo l'agevole benevolenza può far breccia?

Forse sì, in fondo da sempre si tenta di chiudere in una parola

ciò che ci spaventa, sia il lupo cattivo che potrebbe mangiarci che l'innocente bambino che non sapremmo accudire. Tra le molte barriere la più impervia è proprio quella delle parole, dei suoni di cui infine siamo prigionieri e, forse, per liberarsi basterebbe imparare a non spaventarsi quando alla domanda: "Come stai?" qualcun'altro risponde in

un modo diverso da: "Bene" e poi aggiungere: "Che succede?". Queste righe sono il personale impegno a smettere di occuparsi di qualcuno per cominciare ad occuparsi con qualcuno.

Si tratta in fondo di fare come gli aerei capaci di infrangere la barriera del suono delle nostre parole che ci rende sordi a quelle altrui. Quindi, forse, bisognerebbe far finta che anche questo foglio sia bianco affinché qualcuno possa iniziare a rispondere alla domanda: "Come stai?".

## Don Tonino a Tricase

Racconti, aneddoti e testimonianze

# Nel ricordo di don Tonino un convegno e un libro

Maria Grazia Bello\*

Come ormai accade dal 2012, anche quest'anno la parrocchia della Natività ricorda con alcune iniziative la consacrazione a Vescovo dell'amato don Tonino; nel tempo il momento commemorativo si è arricchito della collaborazione della Diocesi e della Fondazione Don Tonino Bello.

All'interno delle iniziative annuali di quest'ultima, avviate il 3 ottobre ad Alessano, la comunità di Tricase ospiterà martedì 29 ottobre, alle ore 18, presso la sala del trono di palazzo Gallone, l'incontro con il professore Leonardo Becchetti (docente dell'Università Tor Vergata di Roma), che relazionerà sul tema "La rinascita del paese: le proposte dell'economia civile".

Per favorire la più ampia partecipazione dei giovani alle delicate tematiche dell'economia civile, che sottendono anche quelle legate alla pace e all'ambiente, alle scuole di ogni ordine e grado sarà proposto uno spunto di riflessione attraverso le parole di don Tonino e di Giovanni Paolo II.

Il 30 ottobre alle ore 17.30, ci sarà la solenne celebrazione della Santa Messa officiata dal cardinale Matteo Zuppi. A seguire, sempre in chiesa Madre a Tricase, assisteremo alla presentazione del volume "Sulla tua parola", preziosissimo contenitore di nove omelie inedite che don Tonino pronunciò da parroco a Tricase.

La pubblicazione delle omelie (ed. San Paolo) è un regalo che i tricasini attendevano da tempo, ricevuto da Pina Scarcella, a cui deve andare il nostro ringraziamento, che aveva compreso la grande rivoluzione dei messaggi che si levavano dall'altare della Chiesa matrice, intuizione che l'aveva sollecitata a registrarli in diverse musicassette.

Ora, tramite la Fondazione e la parrocchia, le omelie saranno patrimonio comune, arricchendo di saperi e nuove responsabilità quanti continuano a interrogarsi sul valore profetico del pensiero di don Tonino.

\*Per il Gruppo don Tonino



### Cerimonia di riapertura per piazza don Tonino

Domenica 28 luglio, si è svolta la cerimonia di riapertura al pubblico di piazza don Tonino Bello dopo i lavori di ristrutturazione e riqualificazione che hanno permesso di recuperare antichi granai.

Alla cerimonia, che ha visto l'intervento del sindaco Carlo Chiuri e di Mons. Vito Angiuli, hanno partecipato tanti cittadini e turisti.

La serata si è conclusa con il concerto dell'Ensemble Tito Schipa.



### Segue da pag. 2 Un'avventura siciliana

Accedere alle Catacombe dei Cappuccini, poi, è stata un'esperienza intensa. Esse ospitano circa 8000 corpi, molti dei quali cappuccini ma anche tanti nobili. In questo luogo riposa anche la piccola Rosalia Lombardo morta a soli 2 anni; la famiglia la fece imbalsamare e ancora oggi sembra che dorma, col suo fiocco giallo tra i capelli. Tutto ciò testimonia il particolare rapporto dei siciliani con la morte.

Patrona di Palermo è Santa Rosalia, Per conoscerla siamo saliti sul Monte Pellegrino, la grotta dove "La Santuzza" visse in eremitaggio dopo essere scappata di casa. Rosalia ha conquistato il titolo di patrona liberando la città dall'epidemia della peste ma ancora oggi opera molti miracoli.

Nei giorni seguenti abbiamo lasciato il capoluogo per essere accolti nella città del bianco e del nero: Catania! Il suo simbolo è l'elefante. Si racconta, infatti, che la città era invasa da molti mostri quando dalle pendici dell'Etna scese un elefante che mise in fuga

le creature e salvò la città. Catania è la città dove operò l'artista Vaccarini, ideatore della Via Etnea che nel progetto originario doveva "catturare" al centro del panorama la cima dell'Etna. Tuttavia le maestranze sbagliarono la misurazione e il progetto di Vaccarini sfumò. Protettrice di Catania è Sant'Agata alla quale è dedicata una grande chiesa realizzata con frammenti che appartenevano ad antichi templi greci e romani. La chiesa conserva i resti della santa portati tuttora in processione durante la grande festa in suo onore.

Eccoci poi a Siracusa tra le 5 metropoli più importanti del mondo. I suoi abitanti sconfissero anche i greci segnando l'inizio della caduta dell'ellenismo. A Siracusa avvenne anche il famoso Sbarco degli Alleati.

Abbiamo visitato Ortigia, isola che conserva "Il Seppellimento di Santa Lucia" di Caravaggio.

Ultima tappa del nostro viaggio è stata Messina con la cattedrale e il caratteristico oro-

logio astronomico costruito prendendo ad esempio quello di Strasburgo.

Abbiamo assaggiato panelle, arancini, minne di Sant'Agata e cannoli ma soprattutto la pasta alla Norma!

Infine non possiamo non nominare l'Etna che i siciliani definiscono "a muntagna patruna de tutte e cose" e "il vulcano buono" poichè la colata lavica prima di arrivare nei centri abitati si riversa nella Valle del Bove creando un microclima che favorisce una flora variegata e unica al mondo. A questo microclima, per esempio, si deve la pigmentazione rossa delle arance di Sicilia.

Dopo aver assistito alla danza dell'orologio di Messina abbiamo preso la strada per far ritorno a casa.

Abbiamo vissuto un pellegrinaggio intenso ma bellissimo. Le piccole difficoltà non sono mancate ma gli organizzatori hanno fatto sempre del loro meglio perciò il nostro grazie va a loro e a don Flavio. Ma un grazie è anche per tutti i compagni di viaggio.

## Confraternita dell'Immacolata (detta di Sant'Angelo)

### «Un'esperienza comunitaria di fede»

Continua la presentazione dei vari gruppi parrocchiali. In questo numero vi proponiamo l'intervista a Alfredo Panico, Priore della Confraternita di Sant'Angelo.

**Giovanni Mastria**

Innanzitutto chiediamo ad Alfredo di raccontarci, brevemente, qualcosa su questo sodalizio: quando è stato istituito e come si è sviluppato nel corso degli anni.

La chiesa di San Michele Arcangelo (comunemente detta Sant'Angelo) è sede della confraternita dell'Immacolata di Tricase. È una delle chiese più antiche del paese e si presume che anche la confraternita, a lei legata, sia una delle prime nate a Tricase. Anche se non si hanno documenti certi sulla sua nascita, si pensa sia stata istituita un secolo dopo la costruzione della Chiesa stessa. Sant'Angelo fu commissionata nel 1624 dai Gallone e oltre alla statua di San Michele, che domina l'altare, ospita una grande tela dell'Immacolata di pregevole valore, databile intorno alla metà del '600, che testimonia la grande devozione a Maria Santissima Immacolata, alla quale poi è stata intitolata la Confraternita. Negli anni, tale devozione a Maria è andata crescendo come pure il numero dei fedeli iscritti alla confraternita. Grazie alle loro donazioni fu realizzata anche una statua dell'Immacolata che ancora oggi viene portata in processione il 21 novembre durante la festa della presentazione di Maria al tempio, la "Virgo fidelis" scelta dall'arma dei carabinieri come loro patrona.

Quanti confratelli e consorelle fanno attualmente parte della Confraternita? Quali sono i requisiti per associarsi al vostro sodalizio e quale percorso di iniziazione bisogna intraprendere per diventare tali? C'è un padre spirituale?

Attualmente la confraternita conta 350 iscritti e il padre spirituale è il caro don Flavio, parroco disponibile ed instancabile che guida con pazienza gli incontri con i confratelli e consorelle indirizzandoli alla vera vita cristiana e ad essere veri testimoni di fede e carità. Questo è in fondo quello che viene chiesto a chi vuole far parte di questo sodalizio: essere disposti a compiere esperienza comunitaria di fede e saper dare testimonianza di vita cristiana con il compimento dei propri doveri religiosi, morali e civili. Il confratello o consorella è tenuto a versare un contributo annuale ed ha facoltà di libere donazioni per il sostentamento della chiesa stessa e per eventuali opere di carità verso i più bisognosi.

Ogni confratello o consorella è invitato a partecipare alla Messa, conosciuta dai paesani come "Madonna della fava" il 21 novembre. I confratelli, in tale occasione, indossano l'abito caratteristico della confraternita: il camice bianco che ricorda la veste battesimale, legato da un cingolo che richiama la fune che legò Cristo durante la passio-



ne; la mozzetta celeste, ovvero la mantellina che sta a ricordare al fratello che si è rivestito di Cristo, il colore celeste come il mantello dell'Immacolata sotto la cui protezione è posta tutta la confraternita. Le consorelle invece indossano una semplice fascia celeste con la medaglia della Madonna sul petto.

Cosa significa essere Priore della Confraternita di Sant'Angelo? Come Priore su quali ideali e/o attività hai deciso di concentrare i tuoi sforzi?

Come Priore sento la responsabilità di guidare questa confraternita e di gestire al meglio la manutenzione della chiesa, ci metto tanto impegno e buona volontà, perché il lavoro è tanto, ma i confratelli e consorelle veramente partecipi alla vita della confraternita sono molto pochi. Bisogna avere tanta pazienza e spirito di collaborazione per promuovere la partecipazione alla vita confraternale e dare una chiara testimonianza di fede e di carità attivando iniziative di solidarietà o di devozione a un Santo.

Quali sono i vostri principali appuntamenti annuali e quali le vostre prossime iniziative?

*Segue a pag. 8*

## Abbiamo gustato la profondità dell'amore di Dio

### Rinnovamento nello Spirito

**Loreta e Cosimo Rizzello**

Siamo Loreta e Cosimo Rizzello della parrocchia "Trasfigurazione di N.S.G.C." di Taurisano ed era il lontano 1990 quando abbiamo conosciuto il Movimento R.N.S. nella parrocchia dei Salesiani di Lecce e siamo rimasti meravigliati di tanta accoglienza e tanto fervore nel pregare.

Rientrati in paese, sentivamo il

bisogno di inserirci in qualche gruppo e lo abbiamo fatto, nella parrocchia di appartenenza con il Movimento E.N.D. in cui siamo ormai da 25 anni, ma non abbiamo mai dimenticato il R.N.S. e, quando ci è capitato, abbiamo partecipato agli incontri regionali e nazionali con amore e fede, colpiti sempre più dall'intensità della preghiera.

Per caso, o perché doveva succedere, anche a Tricase ci siamo

avvicinati al R.N.S. della parrocchia, e con grande gioia ci sentiamo facenti parte a quanto il Movimento ci chiede.

Incontro dopo incontro, siamo arrivati al "Seminario di Vita Nuova"

che ci ha impresso dei sentimenti e lasciato in noi dei segni per l'esposizione e gli esempi che i relatori hanno saputo trasmetterci. Non avevamo ancora capito che tutto ciò era la preparazione e l'invito ufficiale a ricevere l'effusione dello Spirito Santo e quindi la grande emozione.



Dopo esserci confrontati, e ancora emozionati, abbiamo capito che lo Spirito del Signore ci ha profondamente investiti e avvolti della sua grazia poiché i nostri corpi sono stati attraversati da

una specie di scossa elettrica che ha emanato calore da farci scendere le lacrime, tanto è stata l'emozione e la grazia ricevuta. Grazie Signore Gesù e mandaci sempre il tuo Santo Spirito di Sapienza perché con la sua saggezza ci rende disposti a perdere tutto per incontrare il Padre. Grazie a Voi amici di Tricase.

Un modo che ci spinge ad aprirci, camminare e crescere insieme

## Grest 2019: “Bella Storia...Io sarò con Te”

Nicola Zocco

Quest'anno al Grest della nostra Parrocchia hanno partecipato più di 80 animatori, oltre 90 bambini, 5 coordinatori e una guida rappresentata dal nostro amato don Flavio che ha anche dato la voce al “Grillo” della storia di Pinocchio simboleggiando la coscienza e quindi Dio.

Tutti hanno reso bello ed accattivante questo Grest 2019. Gli animatori hanno dato il massimo impegnandosi a “servire” i piccoli, a giocare con loro, ad interpretare le tante scene del teatro e a ballare le coreografie delle canzoni.

Un mese di prove nei saloni parrocchiali avvolti da un'atmosfera calda ma colorata dalle meravigliose pitture e animata dai balli e dalla musica, e dieci giorni di puro divertimento, preghiera, uscite in barca, laboratori e tanto spirito di gruppo.



Un Grest bellissimo, lo dice anche il titolo “Bella Storia... Io sarò con Te”. Questa storia già iniziata nel Progetto che Dio aveva già, prima che noi nascessimo e guidata sempre da Lui, che ci protegge e ci parla sempre con i suoi gesti; un tema da affrontare al fine di fare una storia nuova, originale. Come? Facendo riferimento ai personaggi della magnifica favola di Pinocchio paragonandoli ai personaggi della Bibbia, analizzando ogni tema da loro rappresentato. Se mi chiedessero: -Cos'è il Grest?- Risponderei che è l'e-

sperienza che tutti i bambini e ragazzi dovrebbero fare all'interno della propria comunità parrocchiale. Il Grest è un modo che ci spinge ad aprirci, camminare e crescere insieme perché è bello stare in comunione con i nostri amici.

So che dietro a tutto c'è Dio che ci sorveglia e ci sprona con i suoi insegnamenti, ma senza il nostro parroco don Flavio, gli altri coordinatori e tutti i ragazzi non l'avrei mai scoperto così da vicino, portandomi a collaborare ogni anno.

Durante il Grest abbiamo cercato



di vivere gli insegnamenti del nostro Don, che ci ha sempre incitato all'amicizia, alla collaborazione, alla condivisione e soprattutto all'accoglienza verso gli altri.

Concludo con le parole che il nostro Vescovo ha pronunciato durante la Veglia Diocesana di Pentecoste il 6 giugno 2019 in occasione del mandato del Grest agli animatori: «La bella storia è ancora da scrivere. Questa storia non è mai un monologo. È sempre un racconto che compone insieme storie diverse. La fantasia dello Spirito Santo vi saprà ispirare, vi renderà creativi, aperti, entusiasti. Adesso sta a voi scrivere questa bella storia».

### Parrocchiani fuori sede

## Bisogna prendere parte alle occasioni d'incontro, confronto e fratellanza

Nicola Zocco

In questo numero vi proponiamo l'intervista ad Alessandro Giuri, un giovane di 21 anni, della nostra parrocchia, che da due anni vive a Pisa dove frequenta il corso di studi in Medicina e Chirurgia.

Qual è il motivo che ti ha spinto ad andare via?

Mi ritrovo a studiare a Pisa perché ho scelto questa sede, tra quelle possibili, quando ho fatto i test per la facoltà di Medicina. Comunque, andare via di casa, non solo intesa come Tricase o Salento ma come Sud in generale, è stata una mia scelta fin da subito perché qui le università, oltre a non esserci, laddove ci sono non sono di altissimo livello.

Riesci anche lì a sentirti parte della nostra comunità?

Purtroppo da quando vivo a Pisa, riesco a tornare a casa soltanto una o due settimane ogni tre mesi circa e non riesco quin-



di a prendere parte alle attività organizzate dalla Parrocchia, come facevo mentre frequentavo le scuole superiori. In particolare modo, mi manca il Grest dove, per quattro anni, da ani-

matore prima e organizzatore dei giochi dopo, ho conosciuto gente fantastica e mi sono divertito tantissimo grazie all'allegria che i bambini mi trasmettevano, e che spero di aver trasmesso loro.

In che modo vivi la tua fede nella città in cui vivi?

Qui a Pisa mi viene difficile coltivare la mia fede, essenzialmente perché fra lezioni e studio non riesco a trovare un po' di tempo libero.

Hai dei consigli da dare ai giovani riguardo le loro scelte future?

Ai giovani consiglio, innanzitutto, di vivere al meglio il loro presente perché dopo le scuole

superiori si perde quella spensieratezza che rende quegli anni unici. Quindi dico loro di mettersi sempre in gioco, nel senso di prendere parte a quelle occasioni di incontro e quindi di confronto, di fratellanza e di condivisione in cui sono presenti altri ragazzi, perché soltanto con il confronto si matura veramente. Per quanto riguarda il futuro dico loro di non preoccuparsi delle scelte che dovranno fare. Ovviamente auguro a tutti di poter coltivare la propria passione, ma, qualora non fosse possibile, li invito ad impegnarsi al massimo e tutto andrà per il meglio.

Collaborazione a  
“Stella del mattino”

Si invitano quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie che possano rendere bello e partecipato il nostro periodico, ad inviare i propri contributi a: [stelladelmattino.tricase@gmail.com](mailto:stelladelmattino.tricase@gmail.com)

## OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2019

## Appuntamenti in Parrocchia e in Diocesi

29 ottobre	Ore 18.30 - Conferenza dell'economista Leonardo Becchetti presso la Sala del Trono di Palazzo Gallone di Tricase, a cura della Fondazione don Tonino Bello.
30 ottobre	Ore 17.30 - Celebrazione Eucaristica in chiesa madre di Tricase, presieduta dal Cardinale di Bologna Matteo Zuppi e presentazione del libro Tonino Bello - Sulla Tua Parola, Omelie inedite, a cura di V. Angiuli e G. Piccinni.
02 novembre	Ore 15.00 - Commemorazione Defunti processione verso il cimitero nuovo e S. Messa.
12 novembre	Inizio novena Madonna della Presentazione, Confraternita di S. Angelo.
17 novembre	Giornata di Settore del Movimento Equipe Notre Dame, Settore S. Maria di Leuca B, aperto a tutte le giovani coppie di sposi, dalle ore 9.00 alle ore 16.00, presso l'Oratorio di Montesano Salentino (LE).
21 novembre	Ore 18.00 - Madonna della presentazione, Virgo Fidelis - processione.
25 novembre	Ore 18.00 - Inizio Stellario - Madonna Immacolata - processione.
04 dicembre	Inizio novena S. Lucia, S. Messa presso l'omonima confraternita.
08 dicembre	Immacolata Concezione - processione.
13 dicembre	Santa Lucia con tradizionale fiera.
15 dicembre	Ritiro spirituale diocesano dei coniugi per l'Avvento presso la Chiesa di Sant'Antonio da Padova di Tricase dalle ore 9.00 alle ore 12.30 sul tema "Missione" (per chi sono?)
16 dicembre	Ore 6.00 - Inizio novena di Natale.

## Segue da pag. 6 - Confraternita dell'Immacolata

Da qualche decennio, la confraternita dell'Immacolata si occupa anche dei festeggiamenti in onore di S. Pio da Pietrelcina; grazie all'impegno dei confratelli e dei tanti fedeli legati a P. Pio è stata realizzata una piazzetta con una statua bronzea a Lui dedicata che ogni anno, il 23 settembre, accoglie centinaia di fedeli per la celebrazione della Santa Messa.

Con gli anni si è perso il fascino ed il vincolo di fede che distingue le confraternite. Cosa si dovrebbe fare per coinvolgere i giovani ad aderire al vostro sodalizio?

Sì, è vero, negli anni si è perso lo spirito di partecipazione e quel vincolo di fede e di carità che caratterizzava le confraternite di un tempo. I giovani soprattutto, sono completamente lontani dai valori di una volta e considerano tempo sprecato il partecipare alla messa o alla processione. Nella nostra confraternita ci sono giovani che partecipano attivamente, ma sono soprattutto gli adulti a portare avanti le tradizioni. Penso che per coinvolgere di più i giovani alla vita confraternale, bisognerebbe adattarsi maggiormente alle loro esigenze, alle loro abitudini, perché i tempi sono cambiati e bisogna cambiare modo di dare testimonianza di fede.

Questo è ciò che io, insieme a tutto il direttivo, cerchiamo di fare nella nostra confraternita: dare la possibilità ad ogni componente di parlare, di proporre, di operare per il bene della Chiesa e della nostra comunità, soprattutto dare spazio a nuove iniziative nel rispetto delle tradizioni, promuovendo quello spirito di collaborazione che deve essere alla base di ogni sodalizio cristiano.

## Segue da pag. 1 - Essere «adulti» nella fede

Pertanto, noi adulti abbiamo una grande responsabilità educativa e sociale, perché il vero cristiano deve essere lievito. Dobbiamo percorrere con convinzione questo cammino che ci viene proposto dal nostro pastore che si preoccupa della sua chiesa come un padre. Durante questo nuovo anno pastorale avremo modo di riflettere insieme su come vivere in profondità e coerenza evangelica, tutte le tappe della nostra esistenza, solo così possiamo sperare di diventare per i nostri giovani e per la società dei testimoni autentici.

## Segue da pag. 4 - Storie di uomini semplici... Daniele Coppola

la breve ipotenusata, bensì la traiettoria dei due cateti: all'angolo retto svoltava geometricamente a sinistra, verso l'altare per gustare il cibo eucaristico. Ma a Daniele ciò sembrava illogico. Perciò, a gambe divaricate, la mano del piattino all'incrocio dell'uomo vitruviano, l'altra libera di sventolare verso il ritardatario, si mise a gridare al fianco di un imbarazzato don Antonio: "Vardalu! De quai, de quai!" e indicava il tragitto della più breve ipotenusata. Dopo una prima smorfia di sorpresa, il grande politico lasciò affiorare sulle labbra un sorriso di affetto e di comprensione.

## Segue da pag. 1 - Editoriale

La loro nascita e diffusione ha recato nella vita della Chiesa una novità inattesa, e talora persino dirompente. Ciò non ha mancato di suscitare interrogativi, disagi e tensioni; talora ha comportato presunzioni ed intemperanze da un lato, e non pochi pregiudizi e riserve dall'altro.

Oggi tutti i movimenti della parrocchia sono chiamati più che mai a una maturità ecclesiale.

La Chiesa si aspetta frutti «maturi» di comunione e di impegno. Allora è necessario che i movimenti recuperino la consapevolezza della responsabilità loro affidata. *La Chiesa è movimento* -ha affermato San Giovanni Paolo II- *cioè movimento di Dio verso l'uomo e dell'uomo verso Dio. Questo avvenimento presente è sorgente di novità e di giudizio per cui nasce un soggetto nuovo.* Il Papa emerito Benedetto XVI (17 maggio 2008) dice che i movimenti ecclesiali sono una delle novità più importanti suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa per l'attuazione del Concilio Vaticano II e incoraggia e promuove l'imprevista irruzione delle nuove realtà laicali che, in forme varie e sorprendenti, ridonano vitalità fede e speranza a tutta la Chiesa.

La presenza dei movimenti mette in crisi il clericalismo e questo a tanti preti da fastidio. Finalmente abbiamo assistito al risveglio di un vigoroso slancio missionario dei laici, mosso dal desiderio di comunicare a tutti la preziosa esperienza dell'incontro con Cristo, avvertita e vissuta come la sola risposta adeguata alla profonda sete di verità e di felicità del cuore umano.

Non possiamo però nascondere il rischio della frammentarietà della comunità parrocchiale, per questo tutti i movimenti e gruppi sono chiamati a vivere la fraternità ecclesiale. Nella Chiesa non c'è posto per le rivalità e competizione. Lavoriamo tutti per lo stesso "Datore di Lavoro" che è Dio! Allora, carissimi iniziamo il nuovo anno pastorale nella comunione e sinodalità. Vi lascio con l'ultimo frammento del bel discorso che papa Francesco ha pronunciato il primo ottobre scorso: *Il Signore chiama te, padre e madre di famiglia; te, giovane che sogni grandi cose; te, che lavori in una fabbrica, in un negozio, in una banca, in un ristorante; te, che sei senza lavoro; te, che sei in un letto di ospedale... Il Signore ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino; di non subire la vita, ma di donarla; di non piangerti addosso, ma di lasciarti scavare dalle lacrime di chi soffre. Coraggio, il Signore si aspetta tanto da te.*

Buon anno pastorale!